

Cosa dicono le più recenti statistiche sulla congiuntura

Poligrafici

Nuovi scioperi nei giornali

Fermate di lavoro - Sabato non escono i quotidiani del pomeriggio, domenica quelli del mattino

I sindacati dei tipografi hanno deciso una serie di fermate del lavoro, senza preavviso, da attuarsi fin da oggi e la sospensione nazionale dei giornali del pomeriggio di sabato e di quelli di domenica prossima. Ecco il testo del comunicato emesso dalle segreterie delle organizzazioni nazionali dei lavoratori poligrafici, aderenti alla CGIL, CISL e UIL, riuniti ieri per esaminare la situazione della categoria.

«Le disposizioni sulle sospensioni dal lavoro nelle aziende dei giornali, dal 23 al 29 luglio, comprendenti scioperi parziali, aziendali e provinciali, sono state attuate in tutta l'Italia con l'adesione unanime e con il pieno consenso dei lavoratori. Questa significativa, periodica riconferma della totale adesione dei lavoratori alla lotta, che testimonia concretamente la validità degli obiettivi rivendicativi della categoria, ha indotto gli editori e gli stampatori dei giornali quotidiani ad assumere un atteggiamento intimidatorio e provocatorio, sperando in tal modo di fiaccare la volontà di lotta dei lavoratori dipendenti.

«Il comunicato apparso nelle tipografie — prosegue la nota dei sindacati — ad opera della Federazione editori dell'Associazione stampatori quotidiani, è appunto espressione di una politica di esasperazione della competizione sindacale e di una concezione della lotta sindacale, che fa affidamento unicamente sul predominio e sul ricatto economico nei confronti dei lavoratori. Che questo non sia che un tentativo di deformazione dei termini della lotta contrattuale in corso nelle aziende dei giornali quotidiani, trova conferma nella meritata risposta che è già stata data da parte di alcune aziende del settore, pure interessate alla vertenza, che hanno dichiarato di rifiutare le misure indicate dalle loro Associazioni.

«Le Associazioni nazionali dei lavoratori poligrafici, dopo oltre un mese e mezzo di lotta, che è costata ai lavoratori duri sacrifici, dichiarano da parte loro di respingere con fermezza ogni tentativo di rappresaglia, deplorando vivamente che nel comunicato padronale, che tenta di legittimare tali intimidazioni, non si faccia invece alcun cenno alla necessità di risolvere, con centinaia di aziende, le vertenze, pur interessate alla vertenza, che hanno dichiarato di rifiutare le misure indicate dalle loro Associazioni.

«Le Associazioni nazionali dei lavoratori poligrafici, dopo oltre un mese e mezzo di lotta, che è costata ai lavoratori duri sacrifici, dichiarano da parte loro di respingere con fermezza ogni tentativo di rappresaglia, deplorando vivamente che nel comunicato padronale, che tenta di legittimare tali intimidazioni, non si faccia invece alcun cenno alla necessità di risolvere, con centinaia di aziende, le vertenze, pur interessate alla vertenza, che hanno dichiarato di rifiutare le misure indicate dalle loro Associazioni.

Chiusi da 20 gg. gli uffici ENPDEDP

L'ENPDEDP — l'organismo che eroga le prestazioni previdenziali ai lavoratori degli enti di diritto pubblico — non funziona da vent'anni a causa dello sciopero totale dei dipendenti. Motivo: i ministri del Lavoro e del Tesoro rifiutano la ratifica alla delibera con cui il consiglio di amministrazione istituiva nuovi criteri per gli scatti biennali di stipendio.

Lo sciopero all'ENPDEDP prosegue. I lavoratori assillati da questo istituto si trovano, intanto, a subire un grave disagio.

Zuccherieri in sciopero giovedì

La vertenza degli operai dell'industria zuccheriera, aperta con la presentazione di richieste di contratti integrativi nelle aziende e a livello provinciale, sta entrando nella fase della lotta. Per giovedì 2 agosto scendono in sciopero, infatti, i lavoratori di due regioni fondamentali, l'Emilia e il Veneto. Gli zuccherifici interessati sono quelli delle province di Forlì, Ravenna, Ferrara, Padova, Rovigo, Piacenza, Parma, Bologna e Modena.

Il contratto degli zuccherieri è stato rinnovato l'anno scorso ma la condizione operaia in questo settore, oltre a contenere notevoli diversità da una azienda all'altra (e da una provincia all'altra) a causa del differente livello tecnico degli impianti, degli organici e dei ritmi di lavoro imposti dalle direzioni ecc., è globalmente inferiore ai livelli "europei" e in special modo di quei paesi con cui si sta preparando l'integrazione economica.

L'inchiesta CEE sul costo della manodopera ha rilevato, ad esempio, che l'onere orario per salario e assicurazioni sociali risulta di 37,01 franchi belgi in Germania; di 43,80 franchi in Belgio, 36,69 in Francia, 33,95 in Olanda e soltanto 31,82 franchi in Italia. Ciò significa che, anche a prescindere dalle riserve che potrebbero farsi sui criteri dell'indagine, il trattamento degli zuccherieri italiani è al disotto del 15-20 per cento rispetto alla media.

A ciò bisogna aggiungere l'arretratezza di alcuni istituti normativi, in particolare quelli riguardanti la qualifica. Negli ultimi tempi si è rivelata una tendenza della manodopera più qualificata a lasciare gli zuccherifici per l'industria meccanica, un avvertimento sulla necessità di integrare subito, con una trattativa seria, il contratto di lavoro.

Da parte dell'Assezuccheri, tuttavia, non si hanno orecchie per questa esigenza. Dopo avere condotto il settore in uno stato di caos (numerosi zuccherifici non lavorano, mentre altri hanno un carico di lavoro assai inferiore alla capacità degli impianti), con la politica di riduzione della coltivazione della barbabietola, si cerca di scaricare le conseguenze sui lavoratori (così come è stato fatto, del resto, con i produttori — costretti a ridurre il seminativo — e con i consumatori, cui è imposto un prezzo molto più alto di quanto i costi non giustificano).

La lotta degli operai si lega, perciò, alla esigenza di un cambiamento di politica di rottura col monopolio. Se necessario, con la nazionalizzazione.

Proseguono le trattative per la Piaggio

Le trattative per la Piaggio sono riprese ieri sera, al ministero del Lavoro. Nella discussione sono emersi alcuni spostamenti nella posizione padronale, non ancora tali — però — da far raggiungere un accordo.

Le trattative proseguiranno oggi pomeriggio sempre al ministero del Lavoro.

Lotte della terra

Le gelsominaie conquistano il contratto

Imponenti manifestazioni di mezzadri e operai nell'Empolese e nel Mugello

Dopo cinque giorni di sciopero undicimila raccoglitori di gelsomina della provincia di Reggio Calabria hanno conquistato un nuovo contratto. L'aumento minimo giornaliero sarà di 200 lire, un aumento del 20 per cento sulle paghe precedenti. Poiché nella provincia e in uso il cottimo, le tariffe sono passate da 240 a 280 lire per ogni chilogrammo di petali mentre è stata istituita un'indennità fissa giornaliera di 120 lire, da pagarsi a tutto sciopero per le 5 ore di lavoro raccolte 4 kg. di petali, venendo a percepire 1.040 lire di cottimo e 120 di indennità: 1.160 lire contro le 960 precedenti. Si tratta di un passo in avanti nel miglioramento delle condizioni di vita delle lavoratrici notevoli, soprattutto per la combattività dimostrata, premessa alla realizzazione di nuovi obiettivi di emancipazione economica e sociale.

Un altro contratto provinciale è stato conquistato dai salariati fissi a Salerno il quale — oltre ad eliminare le retribuzioni in natura — sancisce aumenti medi del 40 per cento rispetto ai minimi precedenti. Trattative sono in corso a Potenza (salariati) e

inizieranno domani a Matera (salariati e braccianti).

Compartecipanti e coltivatori diretti, intanto, portano avanti il loro movimento. A Matera, dove è stata avanzata la richiesta di una riduzione del 50 per cento degli affitti, è stata convocata la Commissione provinciale per l'equo canone. Pressioni in questo senso sono in atto in tutte le province meridionali. A Bari, nel corso di un convegno a cui hanno partecipato 300 capilega pugliesi, è stato deciso di porre al centro della lotta il patto provinciale per la compartecipazione e colonia paritaria e di avanzare le domande per lo acquisto della terra, attraverso i mutui quarantenni e le leggi di riforma a cui il governo si è genericamente impegnato.

Imponenti le manifestazioni che, anche ieri, hanno investito la provincia di Fidenza incentrate sulla questione della mezzadria. Nel Mugello, l'ampia vallata che si stende fra Firenze e l'Appennino toscano-romagnolo, sono scesi in piazza a Borgo S. Lorenzo tutte le categorie di lavoratori.

Un'altra grande manifestazione di operai e contadini si è tenuta a Empoli. Un lungo corteo, con centinaia di agricoltori, si è snodato sulla Firenze-Livorno e poi nelle strade del centro. Ha parlato il segretario della Federmezzadri Gino Guerra, il quale ha sollecitato il governo a stingere i tempi degli interventi.

Una manifestazione di mezzadri e braccianti ha avuto luogo anche a Cimmina (provincia di Palermo). Hanno sfilato per le vie del centro chiedendo al nuovo governo regionale un preciso impegno per la riforma dei patti agrari.

Protesta dei lavoratori a Parma

PARMA. 30. Contro i licenziamenti per rappresaglia i soprati padronali e per il rispetto delle libertà sindacali e politiche, sancite dalla costituzione italiana, i lavoratori parmensi hanno partecipato compatti allo sciopero generale provinciale di mezzadri e braccianti indetto per oggi lunedì 30 luglio dalla Camera federale del lavoro.

Perché è in aumento il costo della vita

L'inflazione si combatte con l'azione antimonopolistica e contro gli speculatori

Il livello dei prezzi, sia all'ingrosso che al consumo, ha manifestato negli ultimi tempi una netta tendenza all'aumento. L'indice del costo della vita ha registrato anch'esso incrementi superiori al passato. Nel maggio scorso, in scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti ha registrato uno scatto di tre punti. Vari elementi dimostrano quindi che le spinte inflazionistiche, sempre presenti in Italia come in ogni paese capitalistico ormai da molto tempo, van-

no assumendo maggiore vigore e sono tali da suscitare maggiori preoccupazioni. Da «invisibile» a «strisciante» — come l'ha definita gli economisti — l'inflazione degli anni scorsi potrebbe dunque divenire del tutto evidente.

Comunque sia, è certo che si vanno diffondendo alcuni atteggiamenti che sono tipici delle situazioni inflazionistiche. Coloro che dispongono di piccoli o medi capitali tendono infatti, in questo periodo, ad investire in beni immobili. Si ha

così sul mercato immobiliare un notevole incremento della domanda. Il che, rafforzando l'attività speculativa delle grandi società edilizie e dei grandi proprietari delle aree edificabili, porta ad accentuare quel notevole aumento dei prezzi delle abitazioni e dei relativi affitti che tutti oggi constatano.

A insistere particolarmente sui pericoli inflazionistici oggi esistenti sono inanzitutto la Confindustria e quelle altre forze che vorrebbero che fosse proseguita senza indugi

la politica economica del passato. Quella stessa politica, cioè, che ha portato alla massiccia espansione monopolistica di questi anni. Ma se non si può negare che le minacce di inflazione sono in questo periodo effettivamente superiori a quelle del passato, occorre aggiungere però che le cause che la determinano non sono quelle sulle quali richiamano l'attenzione la Confindustria o alcuni ambienti responsabili della politica monetaria e creditizia. Ciò appare evidente analizzando il diverso andamento dei prezzi delle varie merci e il diverso andamento dei prezzi all'ingrosso e al consumo.

generi alimentari ed allo aumento del 3,2 per cento dei prodotti per l'abbigliamento, si è avuto infatti un incremento di circa il 10 per cento nei fitti.

Il livello dei prezzi e del costo della vita, come pure i loro aumenti, sono dunque influenzati in modo decisivo da tre fattori: innanzitutto, l'azione dei monopoli; in secondo luogo, la speculazione che controlla l'immisione al consumo dei prodotti agricoli e che è favorita dall'assetto strutturale dell'agricoltura italiana; infine, la speculativa attività speculativa sul suolo urbano e nell'edilizia, che è causa di un continuo inammissibile aumento del livello dei fitti, del costo dei trasporti, ecc. Sono queste — fondamentalmente — le cause delle spinte inflazionistiche sempre operanti nell'economia italiana e che ricadono congiuntamente anche di lieve entità rendono talvolta, come ad esempio in mesi più evidenti.

Secondo le organizzazioni padronali e secondo la opinione di coloro che ne difendono gli interessi, la attuale pressione inflazionistica sarebbe invece determinata: 1) dagli aumenti dei salari; 2) dalla nuova situazione creata nel campo monetario e creditizio, dove la disponibilità di danaro liquido ha registrato una contrazione.

L'«agrario» J. Gabin cede ai contadini



CAEN (Francia) — I contadini manifestano davanti alla fattoria dell'attore Jean Gabin. Già proprietario di terre (che lui, ovviamente, fa lavorare ad altri), Jean Gabin ha acquistato di recente altre fattorie. L'agitazione contro la politica agraria del governo e perché la terra vada a chi la lavora non lo ha risparmiato: dopo la manifestazione all'attore, pur continuando a protestare che lui è il contadino, si è impegnato a cedere 110 ettari dei nuovi acquisti. I dimostranti gli avevano detto che, se entro il primo gennaio non avesse provveduto, sarebbero tornati in massa alla fattoria.

Iniziativa PCI-PSI alla Camera

La «tassa sull'ombra» sarà notevolmente diminuita?

La Commissione bilancio ha iniziato la discussione di un nuovo disegno di legge dovuto ai deputati di sinistra - Un primo parere favorevole

La commissione bilancio della Camera dei deputati ha iniziato ieri la discussione della proposta di legge presentata dagli onorevoli Raffaele, Armadori ed altri deputati di sinistra per ridurre la famigerata «tassa sull'ombra».

Il 18 aprile di quest'anno fu pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» la Legge Trabucchi n. 208 con la quale la tassa di occupazione del suolo pubblico era aumentata di circa quaranta volte. In base a tale legge a Roma, Milano e Napoli una tenda di venti metri quadrati per la quale fino ad allora si pagava 7200 lire di tassa, si doveva pagare invece 300 mila. Né le cose miglioravano nelle altre città. I commercianti si misero in agitazione, prospettando aumenti di prezzi; si arrivò perfino a minacciare una chiusura per protesta.

Come si era giunti a tanto?

In sede di discussione della legge i deputati comunisti e socialisti avevano fatto notare la assoluta inaccettabilità del testo proposto e sostenuto dal

governo che se approvato — come in effetti avvenne — avrebbe prodotto gravi ripercussioni economiche in quelle piccole aziende commerciali, che per la loro attività, avevano necessità di utilizzare il suolo pubblico o di installare attrezzature ad esso sovrastanti.

Aleune richieste delle sinistre furono accolte, altre furono respinte dal governo e dalla maggioranza. Fu accolta tra l'altro la proposta di abolire le tariffe minime inserite nel disegno di legge originario in misura assurda e elevata e fu data possibilità agli enti locali impositori di ridurre fino al cinquanta per cento la tassa sulle occupazioni per i venditori ambulanti e gli esercenti attività di spettacolo.

Ma anche così modificata la legge avrebbe provocato gravi ripercussioni sulle categorie economiche commerciali. Di qui l'iniziativa delle sinistre di presentare la nuova legge che, da un lato, propone tariffe e criteri tali da diminuire notevolmente gli insapimenti imposti dalla legge Trabucchi e, dall'altro, mira a sancire la piena auto-

nomia dei Comuni e delle Province in ordine alla politica tributaria in questo settore per il quale occorre tener conto delle differenti realtà locali.

Ieri mattina la nuova legge è stata sottoposta ad un primo esame da parte della commissione bilancio della Camera. Relatore è stato il on. Belotti (d.c.), il quale ha

preannunciato in linea di massima il suo parere favorevole pur chiedendo di completare la discussione in una successiva seduta Esaurita questa fase, dopo che la commissione bilancio avrà espresso il suo parere, la proposta di legge verrà esaminata dalla Commissione finanze e Tesoro della Camera in sede legislativa.

Salari

I salari negli ultimi mesi hanno registrato effettivamente un certo incremento. Ma per poter sostenere che questo incremento è all'origine della minaccia inflazionistica occorre dimostrare che i salari sono aumentati più di quanto non sia aumentata la produttività del lavoro. Ma una dimostrazione in tal senso non è stata ancora data, perché la realtà è diversa. Quanto alla situazione monetaria e creditizia, è vero che i mutamenti intervenuti da un anno a questa parte sono stati tali da portare ad un aumento del costo del danaro. Il risparmio depositato presso le banche si è accresciuto in misura inferiore all'ammontare dei crediti concessi dalle banche. Si è imposta così (oltre che per altri motivi) una tendenza a dover pagare per il credito che si ottiene un saggio di interesse più elevato che in precedenza. Tutto ciò da un lato ha ridotto il margine dei costi di produzione, dall'altro ostacola lo sviluppo degli investimenti. Ma — detto questo — si deve aggiungere che la spinta inflazionistica determinata da tale situazione è ancora più potenziale che reale. Comunque, assai diverso da quello indicato dalla destra economica e politica sono le soluzioni da dare ai problemi che sono oggi all'ordine del giorno nel settore dei prezzi.

Monopoli

Occorre considerare che il mercato dei beni di consumo è formato da milioni di acquirenti e da un numero abbastanza limitato di grandi venditori, tra i quali primeggiano i grandi gruppi monopolistici. E' nella logica delle cose che questi tendano ad accrescere i prezzi di vendita ogni volta che se ne presenti la possibilità. A contrastare questa tendenza non ci sono che ben pochi ostacoli e, in definitiva, quasi soltanto gli interessi degli stessi monopoli, i quali regolano il livello dei prezzi in modo da disporre di un mercato capace di assorbire ciò che essi hanno programmato di produrre. Ben diversa è la situazione del mercato dei beni di investimento: gli acquirenti qui sono pochi e sono innanzitutto i monopoli. Sono essi, infatti, a realizzare la maggioranza degli investimenti. Corrispondono quindi ai loro interessi l'esistenza di un numero di venditori di macchine, attrezzature, impianti, abbastanza elevati in rapporto al numero degli acquirenti: la concorrenza tra i venditori di per sé manterrà i prezzi ad un livello non molto elevato e tenderà anzi a fare in modo che gli incrementi di produttività che si realizzano in questo campo si traducano in una riduzione dei prezzi. Il diverso andamento che i prezzi dei prodotti destinati al consumo e quelli dei beni di investimento hanno manifestato nell'ultimo anno, non è altro che la prosecuzione di una tendenza già da tempo in atto, che si riconnette a questa diversa posizione che i monopoli hanno sui mercati di queste due categorie di merci.

Medici riceve l'Intesa della scuola

Il ministro della riforma burocratica sen. Medici ha ricevuto ieri i rappresentanti della Intesa intersindacale della scuola e del SINASCCEL-CISL, con i quali ha esaminato la questione della decorrenza dell'assegno al personale docente.

Sono in corso, a questo proposito, dei contatti e il ministro Medici si è riservato di far conoscere la sua risposta

Sciopero negli enti di riforma

Il sindacato nazionale dipendenti dagli enti di riforma agraria ha proclamato uno sciopero della categoria dal 2 al 3 agosto.

Motivo della agitazione, la mancata concessione di un assegno integrativo. Se il ministero dell'agricoltura non interverrà prima di venerdì gli uffici degli enti rimarranno deserti per tre giorni.

Medici riceve l'Intesa della scuola

Il ministro della riforma burocratica sen. Medici ha ricevuto ieri i rappresentanti della Intesa intersindacale della scuola e del SINASCCEL-CISL, con i quali ha esaminato la questione della decorrenza dell'assegno al personale docente.

Sono in corso, a questo proposito, dei contatti e il ministro Medici si è riservato di far conoscere la sua risposta

Sciopero negli enti di riforma

Il sindacato nazionale dipendenti dagli enti di riforma agraria ha proclamato uno sciopero della categoria dal 2 al 3 agosto.

Motivo della agitazione, la mancata concessione di un assegno integrativo. Se il ministero dell'agricoltura non interverrà prima di venerdì gli uffici degli enti rimarranno deserti per tre giorni.

Medici riceve l'Intesa della scuola

Il ministro della riforma burocratica sen. Medici ha ricevuto ieri i rappresentanti della Intesa intersindacale della scuola e del SINASCCEL-CISL, con i quali ha esaminato la questione della decorrenza dell'assegno al personale docente.

Sono in corso, a questo proposito, dei contatti e il ministro Medici si è riservato di far conoscere la sua risposta

Sciopero negli enti di riforma

Il sindacato nazionale dipendenti dagli enti di riforma agraria ha proclamato uno sciopero della categoria dal 2 al 3 agosto.

Motivo della agitazione, la mancata concessione di un assegno integrativo. Se il ministero dell'agricoltura non interverrà prima di venerdì gli uffici degli enti rimarranno deserti per tre giorni.

sindacati nel mondo

USA: legge antischiopero
Il segretario di Stato Goldberg ha presentato al Congresso USA una legge, con carattere di urgenza, con cui si proibisce lo sciopero nelle aziende interessate alla produzione missilistica. L'iniziativa è stata presa dopo la proclamazione della sciopero il 23 luglio scorso.

Brasile: uscita dalla CISL
La delegazione della Confederazione dei lavoratori dell'Industria Brasile al congresso della CISL internazionale, a Berlino, ha dichiarato la propria disaffiliazione. L'uscita era stata decisa in sede di congresso. Anche il congresso della Confederazione brasiliana del pubblico impiego ha deciso la propria autonomia dalla CISL e da qualsiasi altra centrale sindacale.

Kenya: sindacato e programmazione
Il segretario generale del KFL ha dichiarato l'appoggio dei sindacati dei lavoratori del Kenya al piano di sviluppo a cinque anni proposto da Kenyatta. Il piano, la cui attuazione avrà inizio dal 1° gennaio, si propone di affrontare la disoccupazione dilagante.

Inghilterra: discriminazione anticomunista
Al congresso annuale della Transport and General Workers Union numerose mozioni hanno chiesto la eliminazione della discriminazione anticomunista all'interno del sindacato. Sono state respinte a maggioranza con l'intervento del segretario generale Frank Cousins.